

Parla l'imprenditore che ha tentato di togliersi la vita il 12 febbraio scorso

"Il mio suicidio? È tutta colpa della Provincia"

CORIGLIANO - Giuseppe Caroli, 59 anni, imprenditore coriglianese, lo scorso 12 febbraio nella propria abitazione di via Metaponto allo Scalo, tentò il suicidio. Quel giorno barricatosi in casa Caroli impugnò una pistola e sparò nel tentativo di togliersi la vita. Ma, per una serie di circostanze ancora da chiarire, il tentativo andò a vuoto.

Nelle ore successive al fatto si fecero varie ipotesi sul gesto disperato dell'imprenditore.

A oltre un mese da quei fatti è lo stesso Caroli che interviene per fornire l'unica e sola verità sull'accaduto.

«Il mio voleva essere - afferma - il gesto sacrificale di chi aveva creduto in una giustizia giusta. In una giustizia che raccoglie le istanze dei cittadini, avvia le relative indagini e agisce di conseguenza. Invece, nel mio caso tutto ciò non è avvenuto anche se mi auguro che in un futuro non molto lontano il mio desiderio di giustizia venga realizzato da qualche giudice più attento».

La vicenda a cui Giuseppe Caroli fa riferimento riguarda il contratto di fitto stipulato circa un anno e mezzo fa tra

un imprenditore di Castrovillari e l'amministrazione provinciale di Cosenza e che fa riferimento a un immobile che attualmente è occupato dall'istituto tecnico commerciale "Luigi Palma". Questo giornale già si è occupato di questi avvenimenti nel settembre e dicembre del 1995.

In pratica Caroli afferma che "il contratto di locazione in oggetto non poteva essere stipulato in virtù della circostanza che il signor Giuseppe Potestio (l'imprenditore di Castrovillari di cui si diceva in precedenza) non ne aveva i titoli dalle leggi in materia.

«Questa mia convinzione - afferma ancora Caroli - l'ho esternata anche all'amministrazione provinciale alcuni mesi prima che la stessa provvedesse alla stipula del contratto. Ma nonostante ciò il 25 novembre 1995 la Provincia deliberò l'assunzione in fitto dell'immobile. A nulla sono valsi i miei tentativi di far capire ai funzionari provinciali che io ero il legittimo proprietario dell'immobile e che andavano a prendere possesso dell'immobile di via Metaponto in maniera non chiara».

«Con il trascorrere del tempo - racconta ancora l'imprenditore - mi rendevo conto che le mie giuste rivendicazioni cadevano nel vuoto e dall'autorità giudiziaria non ricevevo alcun segnale di conforto alle mie tesi. Nei giorni che precedettero i fatti del 12 febbraio scorso venni a conoscenza che la procura di Rossano aveva archiviato la mia richiesta del 19 dicembre 1995 di avviare le opportune indagini. Adesso a mente serena e grazie all'acquisizione di nuovi documenti, posso affermare che la mia battaglia legale nei confronti di chi ha indotto la Provincia a sottoscrivere il contratto d'affitto, da subito, riprenderà».

«Infatti è mia intenzione - conclude Caroli - denunciare l'avvocato Lucio Sconza, responsabile dell'ufficio appalti e contratti dell'amministrazione provinciale, che ha redatto su richiesta della Provincia, pareri che non trovano riscontro nella realtà dei fatti, e sui quali gli amministratori provinciali si sono basati per firmare il contratto di locazione».

Giacinto De Pasquale